Barmood, è inversione di tendenza. Lo conferma Iri

istogramma-salita-o-0f21908c

Sul cielo del mondo del beverage, non c'è ancora il sereno, ma i nuvoloni degli ultimi anni si sono diradati. E, per fortuna, si può guardare con cauto ottimismo al futuro. Sono infatti all'insegna della positività i numeri del comparto presentati da Mario Carbone, Business Development Manager di IRI, azienda di ricerca specializzata in indagini di mercato, durante il convegno Barmood dedicato all'evoluzione e alle prospettive del mondo fuori casa.

IL QUADRO ECONOMICO Tutti gli indicatori segnalano un'inversione di tendenza che porta il fatidico segno "più", sia quando si parla di Pil che quando si parla di trend dei consumi. Questa ripresa come impatterà sulle peculiarità della realtà italiana? Rispetto agli altri Paesi dell'UE abbiamo una struttura molto parcellizzata, con un numero elevatissimo di bar e ristoranti per abitante; la spesa *pro capite* è superiore alla media, a dimostrazione di una maggior attenzione e propensione alla qualità dell'offerta.

IL SETTORE DELLE BEVANDE Sono andati bene i consumi nel 2015, favoriti da una stagione estiva particolarmente calda, ad ennesima dimostrazione che è sempre la variabile atmosferica a giocare il ruolo determinante. Meno legati al tempo gli Spirits che infatti hanno performance inferiori rispetto agli analcolici: hanno però beneficiato positivamente degli aumenti delle accise che hanno permesso una buona crescita a valore. Ad andare bene gli alcolici utilizzati per i cocktails (rum, tequila, vodka), mentre in difficoltà quelli più tradizionali (brandy, cognac…). Tra le analcoliche, l'acqua minerale (che pesa quasi la metà del giro d'affari dei grossisti di bevande), ha fatto segnare un ottimo +6%, seguita dalle bevande gassate (che valgono il 30% del giro d'affari) con un più 7,7%. Molto bene anche le bevande a base tea. Cedono invece il passo con oltre il 6% di caduta a valore, sia gli aperitivi monodose che le isotoniche e gli Energy drink.